

MARIA LUIGIA PAGLIANI\*

*Pietro Giordani, la «Viola» e gli affreschi di Innocenzo da Imola.  
Notizie dagli archivi (1811-1812)*

ABSTRACT

In the «Viola» building, frescoes by Innocenzo Francucci from Imola were discovered in 1797. The discovery arouses the interest of Pietro Giordani who will dedicate three important speeches to Innocenzo. The text is accompanied by some documents on the advisability of preserving the frescoes and on the academic meeting of 1812.

KEYWORDS: Innocenzo Francucci from Imola; Pietro Giordani; Frescoes; History of Bologna; Napoleonic period.

Nella palazzina della «Viola» sono scoperti nel 1797 degli affreschi di Innocenzo Francucci da Imola. Il rinvenimento suscita l'interesse di Pietro Giordani che dedicherà al pittore imolese tre importanti discorsi. Corredano il testo alcuni documenti sull'opportunità della conservazione degli affreschi e sull'adunanza accademica del 1812.

PAROLE CHIAVE: Innocenzo Francucci da Imola; Pietro Giordani; Affreschi; Storia di Bologna; Periodo napoleonico.

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.2240-3604/11690>

---

Tre dipinti del nostro Innocenzo da Imola in due logge superiori sono miracolosamente campati; de' quali, sino al 1797 ascosi da inchiodate tappezzerie era morta la memoria. La rinvivò scoprendoli il nostro collega Giambatista Martinetti; e agli artisti bolognesi quasi tesoro insuperato mostrolli.<sup>1</sup>

Con queste parole Pietro Giordani, prosegretario dell'Accademia di Belle Arti di Bologna, ricorda nel *Discorso primo* su Innocenzo la sensazionale scoperta degli affreschi a soggetto mitologico, dipinti dal pittore imolese dopo il 1541, anno in cui la palazzina della «Viola» (originariamente villa di delizie costruita nel 1487 da Giovanni Bentivoglio) era stata acquistata dal Cardinale Legato Bonifacio Ferrero.<sup>2</sup> Protagonista

---

\* Istituto Nazionale di Studi Verdiani; [mlpagliani@hotmail.it](mailto:mlpagliani@hotmail.it)

Abbreviazioni: ASBo: Archivio di Stato, Bologna.

<sup>1</sup> PIETRO GIORDANI, *Sulle pitture di Innocenzo Francucci da Imola. Discorsi tre all'Accademia di Belle Arti in Bologna nell'estate del 1812*, in ID., *Scritti editi e postumi pubblicati da Antonio Gussalli*, II, Milano, Borroni e Scotti; Sanvito, 1856-1858, pp. 170-261: 179.

<sup>2</sup> La «Viola» conservava oltre alle opere di Innocenzo Francucci anche affreschi di Prospero Fontana (1512-1597) e di Amico Aspertini (1474/75-1552). Gli affreschi di Innocenzo raffigurano scene dei miti di Diana e Atteone, Diana ed Endimione, Apollo e Marsia. Oggi la «Viola», ancora in uso, è di proprietà dell'Università di Bologna. Per una sintesi della storia del luogo: MARIA LUISA BORIANI, LUCA BARONI, *L'Orto agrario di Bologna*, «Rivista di

del rinvenimento è l'ingegnere Giovan Battista Martinetti, docente all'Accademia di Belle Arti, prezioso collaboratore della nuova amministrazione francese e marito della famosa Cornelia, sacerdotessa delle *Grazie* foscoliane.<sup>3</sup>

La Palazzina, immersa nel verde e confinante con l'orto del convento di S. Ignazio, dopo la cacciata dei Bentivoglio da Bologna era stata adibita ad usi diversi fino a quando il Cardinale Ferrero la elesse a sede delle lezioni del Collegio degli Studenti Piemontesi, che continuò a utilizzarla fino al 1797. Alla fine del Settecento, la Palazzina e il relativo giardino occupano ancora circa cinque ettari.

L'arrivo dei Francesi e la conseguente soppressione del convento di S. Ignazio, limitrofo - come già accennato - all'antico possedimento dei Bentivoglio, comporta per la «Viola» e il terreno circostante un vasto programma di riassetto che si completa entro il 1803. Il piano comprende lo spostamento dell'Università dall'Archiginnasio a Palazzo Poggi e il trasferimento dell'Accademia di Belle Arti (già Clementina) da Palazzo Poggi al convento di S. Ignazio.

L'area della «Viola» è destinata ad ospitare l'Orto botanico, fino ad allora ubicato a porta S. Stefano, e un moderno Orto agrario. Quest'ultimo era ritenuto dall'agronomo Filippo Re, giunto all'Università di Bologna proprio nel 1803, uno strumento indispensabile per una didattica aggiornata ai più moderni metodi di coltivazione.<sup>4</sup> L'antica palazzina appare del tutto inadeguata ad ospitare aule funzionali ai nuovi obiettivi formativi; fin dal suo arrivo, Filippo Re insiste per realizzare un nuovo edificio più adatto alle

---

storia dell'agricoltura», XXXVI, giugno 1996, 1, pp. 123-182, part. pp. 123-129; per gli aspetti artistici: ANDREA EMILIANI, *Pietro Giordani e le origini dell'Accademia di Belle Arti di Bologna*, Bologna, Bononia University Press, 2015, p. 360; per la biografia e la produzione di Innocenzo da Imola: DANIELA FERRIANI, *Innocenzo Francucci detto da Imola*, in *Pittura bolognese del '500*, a cura di Vera Fortunati Pietrantonio, I, Bologna, Cassa di Risparmio, 1986, pp. 59-69 e bibliografia ivi citata.

<sup>3</sup> Giovan Battista Martinetti (1764-1830), nel 1811 è ingegnere in capo per le opere straordinarie e dal 1816 ingegnere architetto del Comune di Bologna: MARIA TERESA CHERICI STAGNI, *Giovanni Battista Martinetti ingegnere e architetto*, Bologna, Ponte nuovo, 1994, pp. 87-109; ANNA CHIARA FONTANA, Martinetti, Giovanni Battista, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXXI, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2008, pp. 174-176.

<sup>4</sup> Filippo Re (1763-1817), agronomo e Rettore dell'Università di Bologna dal 1805 al 1806, docente di agraria e direttore dell'Orto agrario dal 1805 al 1812: *Narrazioni intorno a Filippo Re. Il ritratto poliedrico di uno scrittore scienziato*, a cura di Gabriella Bonini e Antonio Canovi, Reggio Emilia, Diabasis, 2006; GABRIELLA BONINI, ROSSANO PAZZAGLI, Re, Filippo, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXXXVI, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana 2016, pp. 652-655; M. L. BORIANI, L. BARONI, *L'Orto agrario di Bologna*, cit.; recentemente sull'attualità didattica del progetto dell'Orto agrario: LORETTA TRIBERTI, GUIDO BALDONI, *L'Orto Agrario Filippo Re; è tuttora utile?*, «Museologia scientifica», VI, 2012, pp. 41-45.

nuove esigenze della didattica agraria e arricchito anche da terreni per le coltivazioni e serre.<sup>5</sup>

Nonostante i ripetuti solleciti, le richieste dell'agronomo reggiano rimangono inascoltate e solo nei primi mesi del 1811 il tema sembra tornare di attualità. Motore della vicenda è l'ennesima relazione inviata da Filippo Re ad Angelo Ridolfi rettore reggente dal 1810 al 1811.<sup>6</sup> Informato il Prefetto Alvisse Querini,<sup>7</sup> si nomina una apposita commissione che si riunisce il 24 gennaio. La questione torna nelle mani dell'ingegnere capo Martinetti,<sup>8</sup> ma non va però nella direzione gradita all'illustre e potente agronomo. La commissione non sembra propensa ad approvare la proposta di Filippo Re. Nel frattempo viene anche informata l'Accademia di Belle Arti, competente per la tutela e la conservazione delle opere d'arte e dei monumenti bolognesi.

Il 16 giugno 1811 il tema scottante del destino della «Viola» è portato dall'incisore Francesco Rosaspina,<sup>9</sup> docente dell'Accademia, all'attenzione dei colleghi e del prosegretario Pietro Giordani, letterato e scrittore. Questi, dopo un brillante avvio di carriera come segretario di prefettura e alterne vicende, è approdato, nel 1808, all'Accademia dove rimarrà fino alla caduta di Napoleone.<sup>10</sup> Tocca dunque a Pietro Giordani verbalizzare la notizia in poche, ma non per questo meno allarmanti, parole:

Rosaspina avverte che sta per essere atterrato il Casino dell'orto agrario; onde periranno alcune pitture di Prospero Fontana, che non è un gran male; ma

---

<sup>5</sup> Sull'impegno di Filippo Re, il progetto dell'orto agrario e le condizioni della Palazzina della Viola si veda: ASBo, *Università di Bologna*, Titolo II, Busta 462, Rub. 1, Musei e stabilimenti scientifici-Agraria. Anatomia umana e comparata (1823-1824), fasc. Agrario Orto, lettera di Filippo Re al Rettore dell'Università nazionale di Bologna, Bologna 13 marzo 1804.

<sup>6</sup> Si veda documento I in appendice al testo.

<sup>7</sup> Alvisse Querini ricopre la carica di prefetto dal 1809 all'ottobre 1813: EMANUELE PAGANO, *Uffici e personale amministrativo del dipartimento del Reno (1802-1814). Amministrazione dipartimentale, Prefettura e Viceprefetture, II: I "Giacobini" nelle Legazioni. Gli anni napoleonici a Bologna e Ravenna, Atti dei convegni di studi: Bologna, 13-15 novembre 1966 e Ravenna, 21-22 novembre 1996*, a cura di Angelo Varni, Bologna, Costa editore, 1996-1999, pp. 105-165: 116.

<sup>8</sup> ASBo, *Prefettura del Dipartimento del Reno*, Istruzione, Tit. XIII, 1811, Rub. 4, fasc. Palazzino dell'Orto Agrario: Riattamenti, Lettera del Rettore Reggente Ridolfi al Consigliere di Stato Prefetto del Dipartimento del Reno, 21 gennaio 1811.

<sup>9</sup> Francesco Rosaspina (1762-1841): ROSALBA DINOIA, Rosaspina, Francesco, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXXXVIII, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2017, pp. 447-451.

<sup>10</sup> ANTONIO GUSSALLI, *Memorie intorno alla vita ed a scritti inediti di Pietro Giordani*, I: *Epistolario di Pietro Giordani edito per Antonio Gussalli compilatore della vita che lo precede*, Milano, Borroni e Scotti, 1854-1855, pp. 5- 213; GIOVANNI FERRETTI, *Pietro Giordani sino ai quaranta anni*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 1952; GIUSEPPE MONSAGRATI, *Giordani, Pietro*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LV, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2000, pp. 219-226; MARIA LUIGIA PAGLIANI, *Politici e burocrati. Il caso di Pietro Giordani (1803-1805)*, «Bollettino storico piacentino», CXI, 2016, pp. 317-328. Sul ruolo di Pietro Giordani all'Accademia: A. EMILIANI, *Pietro Giordani*, cit., e bibliografia ivi citata.

danno sarebbe di tre dipinti d'Innocenzo da Imola, benché patiti, assai pregevoli.<sup>11</sup>

Pochi mesi più tardi il Prefetto (già in possesso di una memoria, forse ricevuta dalla Commissione per le opere dell'Università, che valuta non conveniente la demolizione dell'antico edificio<sup>12</sup>) chiede un pronunciamento formale all'Accademia. Quest'ultima, nella seduta dell'11 settembre 1811, prende una posizione netta e ben argomentata. L'indicazione è di natura conservativa: preservare la «Viola» e garantire in loco la conservazione delle pitture.<sup>13</sup>

Per la Palazzina della Viola il pericolo è scampato. Trionfa il progetto di Martinetti, che prevede la conservazione della palazzina al centro di un'ampia area verde e perfettamente raccordata con l'edificio del convento di S. Ignazio, occupato dall'Accademia di Belle Arti.<sup>14</sup> Nel maggio del 1812 è lo stesso Filippo Re sulle pagine degli «Annali dell'Agricoltura», a dare risalto alla nuova proposta:

L'orto alla mia direzione affidato fu da prima formato coll'orto così detto di s. Ignazio, e coll'altro chiamato della Viola, tranne una porzione levata da quest'ultimo per formarne il giardino botanico. [...] la convenienza di salvare il Casino tratta dalle pitture ivi esistenti, unico avanzo delle eseguite sopra soggetto profano da *Innocenzo da Imola*; [...], e finalmente l'essersi determinato di aprire l'ingresso principale agli orti botanico ed agrario dalla Porta dell'accademia di belle arti, condussero il sig. ingegnere in capo straordinario Giambatista *Martinetti*, nel dare la prima forma allo stabilimento, a circoscrivere due pentagoni, uno dei quali contiene l'Orto botanico.<sup>15</sup>

<sup>11</sup> LUCIANO SCARABELLI, *Di Pietro Giordani, materia inedita, lettere ed atti per l'Accademia di Belle Arti in Bologna di cui fu pro-segretario*, Bologna, Regia Tipografia, 1874, p. 62; A. EMILIANI, *Pietro Giordani*, cit., pp. 330-331.

<sup>12</sup> ASBo, *Prefettura del Dipartimento del Reno*, Istruzione, Tit. XIII, 1811, Rub. I, fasc. Palazzino dell'Orto Agrario, e Riattamenti, Lettera del Presidente dell'Accademia Reale di Belle Arti in Bologna Filippo Aldrovandi al Consigliere di Stato Prefetto del Dipartimento del Reno, 28 settembre 1811.

<sup>13</sup> Si veda documento II in appendice al testo. Nei mesi precedenti erano state compiute verifiche per il distacco degli affreschi: L. SCARABELLI, *Di Pietro Giordani, materia inedita*, cit., pp. 62, 65-66.

<sup>14</sup> Sul progetto urbanistico di Martinetti: FRANCESCO CECCARELLI, PIER LUIGI CERVELLATI, *Da un palazzo a una città. La vera storia della moderna Università di Bologna*, Bologna, Il Mulino 1987, pp. 74-77; PIER LUIGI CERVELLATI, CESARE MARI, *Il quartiere di San Donato dal 1796 al nostro secolo*, in *I laboratori storici e i musei dell'Università. La città del sapere*, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, 1987, pp. 124-151; ANDREA EMILIANI, *La polis culturale bolognese*, in *I laboratori storici e i musei dell'Università di Bologna. La città del sapere*, cit., pp. 21-52; ANDREA EMILIANI, *Il Politecnico delle arti. Belle Arti/Beaux Arts, 1789-1989. Un libro bianco per la Pinacoteca nazionale e l'Accademia di belle arti di Bologna*, Bologna, Nuova Alfa Editoriale, 1989, pp. 35-37; A. EMILIANI, *Pietro Giordani*, cit., p. 94 n. 14.

<sup>15</sup> FILIPPO RE, *Rapporto a S. E. il sig. Ministro dell'Interno sullo stato dell'Orto Agrario della Reale Università di Bologna*, «Annali dell'Agricoltura del regno d'Italia, compilati dal Cav. Filippo Re», XIV, aprile-maggio-giugno 1812, pp. 97-117: 99-100.

Nel 1989, nell'ambito delle celebrazioni del Bicentenario della Rivoluzione francese, Andrea Emiliani nel ripercorrere le premesse storiche ed estetiche della progettata sistemazione scrive:

accanto allo Studio prendono corpo tutte le istituzioni del sapere moderno, dalla Biblioteca Universitaria all'Accademia di Belle Arti, dalla Pinacoteca al Conservatorio di Musica. Che poi tutto si pretenda incorniciare in un sistema di verde pubblico, il Giardino della Viola, disegnato da Giovanni Battista Martinetti prima del 1805, vuol dire comporre in un perfetto recupero neoclassico (dove l'ambiente è scoperta modernissima) l'antica, solitaria sopravvivenza, la sola, dell'età bentivolesca e di un Rinascimento cancellato dalle vicende più crudeli.<sup>16</sup>

Nel clima di rinnovata attenzione per l'antico edificio e soprattutto per i preziosi affreschi, così vicini al gusto neoclassico, il prosegretario dell'Accademia Pietro Giordani annuncia che la sua relazione annuale, prevista per il 29 luglio 1812, riguarderà proprio gli affreschi nella «Viola» di Innocenzo Francucci da Imola. Il lavoro di ricerca inizia già nel marzo del 1812.<sup>17</sup> Nello stesso mese riemergono in uno stato di grave degrado altri lacerti di affreschi dell'imolese:

Più crudelmente furono trattate le due pitture nella loggia di tramontana: delle quali abbiamo avuto miserabile indizio il giorno decimo di marzo di quest'anno; che abbattendo una parete, per adattare il luogo alle opportunità della scuola agraria, si trovò iscritto che nel 13 marzo del 1767 con muro chiusero intorno questa loggia, volendo ridurla a camera: e allora gittarono a terra i due dipinti; rimanendone solo un pezzo (*largo centimetri 96, alto due metri e 87 centimetri*) che si vede a diritta subito saliti la scala: dov'è un giovane morto, e donne e alati garzoni che piangendo curano il cadavere; e forse rappresenta il fine lacrimabile del bello Adone. Con isdegno di tanta barbarie si ordinò che il misero avanzo sia conservato.<sup>18</sup>

Il letterato piacentino sperimenta, nello studio su Innocenzo, un metodo di indagine critica sulle fonti e verifica puntualmente le notizie per ricostruire il catalogo completo e certo delle opere.<sup>19</sup> Pietro Giordani non trascura

---

<sup>16</sup> A. EMILIANI, *Il Politecnico delle arti*, cit., p. 35.

<sup>17</sup> L'inizio della ricerca nel mese di marzo è attestato, ad esempio, dalla corrispondenza di Pietro Giordani con Leopoldo Cicognara e con Filippo Schiassi, docente di Numismatica e Antiquaria nell'Università bolognese dal 1803 e direttore del Museo di antichità in Palazzo Poggi, che è il consigliere di Pietro Giordani per le questioni legate alla mitologia antica e alla sua traduzione iconografica: PIETRO GIORDANI, *Epistolario*, cit., II, n. 201, p. 278; MARIA LUIGIA PAGLIANI, *Da Pietro Giordani all'archeologo Filippo Schiassi. Lettere inedite*, in *Antico e non antico. Scritti multidisciplinari offerti a Giuseppe Pucci*, a cura di Valentino Nizzo e Antonio Pizzo, con la collaborazione di Elena Chirico, Milano-Udine, Mimesis, 2018, pp. 449-456.

<sup>18</sup> P. GIORDANI, *Sulle pitture di Innocenzo Francucci*, cit., p. 179.

<sup>19</sup> Figurano tra gli amici coinvolti Leopoldo Cicognara, Antonio Canova, il ministro Filippo Marescalchi a Parigi e il pittore Giambattista Bassi a Roma: A. EMILIANI, *Pietro Giordani*, cit.,

neppure i documenti più antichi e in particolare il raro manoscritto di Sabadino degli Arienti, *Descrizione del Zardin Viola in Bologna*.<sup>20</sup> Lo stesso identico manoscritto, contraddistinto da una copertina di seta verde, di proprietà della famiglia bolognese dei Piatresi Carrati e temporaneamente passato nelle mani del botanico Luigi Rodati,<sup>21</sup> curiosamente, figura anche tra le fonti di un libretto di autore anonimo che si nasconde sotto lo pseudonimo di *Ortolano della Viola*, stampato a Venezia nel marzo del 1812 dal titolo *Descrizione delle pitture del Giardino della Viola nella città di Bologna in forma di dialogo*.<sup>22</sup>

---

pp. 330-367; MATTEO CEPPI, CLAUDIO GIAMBONINI, *Appunti sul carteggio Giordani-Canova*, in *Geografie e storie letterarie. Studi per William Spaggiari*, a cura di Stefania Baragetti, Rosa Necchi, Anna-Maria Salvadè, Milano, Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto, 2019, pp. 219-226: 221.

<sup>20</sup> *Descrizione del Zardin Viola in Bologna per M. Giovanni Sabadino degli Arienti*, in *Bentivolorum Magnificentia. Principe e cultura a Bologna nel Rinascimento*, a cura di Bruno Basile, Roma, Bulzoni, 1984, pp. 274-284, poi ripubblicato in BRUNO BASILE, *L'Elisio effimero. Scrittori in giardino*, Bologna, Il Mulino, 1993, pp. 59-69. La prima pubblicazione del manoscritto si deve a Gaetano Giordani: *Descrizione del Giardino della Viola in Bologna per M. Giovanni Sabadino degli Arienti pubblicata nella occasione delle Nozze Hercolani-Angelelli, celebrate il giorno XX agosto 1836*, Bologna, per tipi dei Nobili, 1836, con note di Gaetano Giordani; riferimenti al manoscritto anche in: MARZIA MINUTELLI, «*La miraculosa acqua*». *Lettura delle «Porretane Novelle»*, Firenze, Olschki, 1990, p. 222.

<sup>21</sup> Luigi Rodati, (1762-1832) medico e botanico: SERAFINO MAZZETTI, *Repertorio dei professori dell'Università e dell'Istituto delle Scienze di Bologna*, Bologna, Tipografia S. Tommaso D'Aquino, 1848, anast. Bologna, Forni, 1987, pp. 267-268; il manoscritto è oggi conservato nella Biblioteca comunale Passerini-Landi di Piacenza e porta, di mano di Pietro Giordani, la dicitura «Autografo del Sabadino rammentato nel primo discorso sopra Innocenzo da Imola» forse dono, secondo la scheda più antica redatta dal bibliotecario Antonio Bonora (1818-1894) e poi ripresa dal bibliotecario Emilio Nasalli Rocca (1901-1972), di Pietro Giordani stesso. Ringrazio il dott. Massimo Baucia Conservatore del Fondo antico della Biblioteca Passerini-Landi per le preziose informazioni e l'identificazione dell'autore della prima scheda di catalogo del manoscritto. In particolare sulla tradizione del testo e la descrizione del manoscritto: B. BASILE, *Giovanni Sabadino degli Arienti*, in *Bentivolorum magnificentia. Principe e cultura a Bologna nel Rinascimento*, cit., pp. 255-273: 257-264; poi ripreso in B. BASILE, *L'Elisio effimero*, cit., pp. 39-58.

<sup>22</sup> *Descrizione delle pitture del Giardino della Viola nella città di Bologna in forma di dialogo*, Venezia, nella tipografia Pinelli, 1812, 8°. Le quattro copie fino ad ora note sono tutte conservate a Bologna: un esemplare nella Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio proveniente dal Fondo di Gaetano Giordani (SANDRA SACCONE, *Per un'indagine sui fondi librari della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio. Censimento delle librerie giunte per dono, lascito e deposito*, «L'Archiginnasio», LXXX, 1985, pp. 279-350); due copie sono presso la Biblioteca di San Giorgio in Poggiale, una proveniente dal Fondo Raimondo Ambrosini e l'altra dal Fondo Sassoli; una quarta è conservata presso l'Archivio di Stato di Bologna. Si ringrazia il personale delle due biblioteche per avere agevolato la ricerca. Il dialogo è dedicato a prof. Vincenzo Marchi custode del Museo di scienze naturali della Regia Università di Bologna. L'anonimo autore del libretto narra della visita, probabilmente immaginaria, avvenuta nel 1811, del viaggiatore forestiero Barone Tollemberg da Ratisbona desideroso di vedere la palazzina e i famosi affreschi di Innocenzo da Imola. L'opuscolo ampiamente favorevole ad una linea conservativa anche per rispondere alle esigenze dei viaggiatori che sempre in maggior numero «avidamente» cercano le «cose belle», contribuisce a diffondere la posizione dell'Università e dell'Accademia.

La solenne seduta accademica del 29 luglio è raccontata da due importanti testimoni oculari: Pietro Giordani stesso e il Prefetto Alvise Querini.

Pietro Giordani, in una nota inviata a Francesco Tognetti, così descrive il proprio intervento nel programma della manifestazione: «il Prosegretario diede breve cenno d'un suo lungo lavoro sopra Innocenzo da Imola celebre Pittore».<sup>23</sup>

Il prefetto Alvise Querini, presente alla cerimonia, nella relazione ufficiale del 30 luglio 1812, sembra ridimensionare il ruolo del prosegretario:

Il Segretario dell'Accademia annunziò in seguito che egli avrebbe fatto oggetto di questo annuale suo discorso l'elogio di Innocenzo da Imola, ma per non rendere troppo lunga e tediosa la Seduta, rimise il giudizio degl'intelligenti e de' curiosi alla Stampa che ne verrà fatta, e lasciò luogo al discorso del Oratore tratto in quest'anno da seno medesimo degli Accademici.<sup>24</sup>

Il lavoro su Innocenzo è ancora in corso e un'esposizione compiuta probabilmente prematura. Lo stesso 29 luglio peraltro Pietro Giordani aveva inviato un biglietto all'archeologo Filippo Schiassi per chiedergli insistentemente di esaminare uno degli affreschi, di cui non si era potuto:

intender bene il soggetto; perché Diana dall'alto mira Endimione che in mezzo a'pastori pare che tenga un grave discorso. E non sappiamo conoscere a che alluda questa invenzione. Se tu avessi pazienza di visitare un momento quella pittura e spiegarmela, mi obbligheresti di grande beneficio, perché ne ho molto bisogno.<sup>25</sup>

«Intelligenti» e «curiosi» attenderanno ancora a lungo il lavoro di Giordani. Il primo discorso uscirà nel 1819 a Milano, mentre il secondo e il terzo saranno pubblicati postumi dopo la morte dell'autore avvenuta nel 1848.<sup>26</sup> Gli scritti su Innocenzo, contraddistinti dal rigore nel ricostruire il *corpus* artistico del pittore e dalla preoccupazione costante per la dimensione storica rappresentano uno dei primi esempi della moderna ricerca storico-artistica. L'attenzione alla cronologia delle opere d'arte affiora – anche se non con l'ampiezza e la sistematicità peculiari della monografia su

---

<sup>23</sup> Si veda documento III in appendice al testo.

<sup>24</sup> Si veda documento IV in appendice al testo.

<sup>25</sup> Affresco *Amori di Diana ed Endimione*: D. FERRIANI, *Innocenzo Francucci*, cit., p. 66; Lettera di Pietro Giordani a Filippo Schiassi, 29 luglio 18[12]: M.L. PAGLIANI, *Da Pietro Giordani*, cit., pp. 455-456.

<sup>26</sup> PIETRO GIORDANI, *Discorso primo sopra tre poesie dipinte a fresco nel Casino della Viola*, Milano, Giovanni Silvestri, 1819; P. GIORDANI, *Sulle pitture di Innocenzo*, cit., pp. 170-261. I tre discorsi sono stati di recente ripubblicati in PIETRO GIORDANI, *Scritti per le Arti. Antologia*, a cura di Andrea Emiliani, Bologna, Bononia University Press, 2017, pp. 67-137.

Innocenzo – in altri studi giordaniani sull'arte antica, come, ad esempio, nelle pagine dedicate agli affreschi del Correggio.<sup>27</sup>

## Appendice <sup>28</sup>

### I

ASBo, *Prefettura del Dipartimento del Reno 1801-1814, Istruzione, Tit.13, 1811, Rub. 4, fasc. Palazzino dell'Orto Agrario: Riattamenti, Promemoria relativa allo Stabilimento dell'Orto Agrario della Reale Università di Bologna*; copia conforme a firma non autografa di Filippo Re; destinatario non indicato; un bifoglio vergato su c. 1r-v, c. 2r sulla colonna destra, c. 2v sull'intera pagina.

Promemoria relativa allo Stabilimento dell'Orto Agrario della Reale Università di Bologna  
11 Gennaio 1811

Quando fui chiamato all'onore di coprire in questa Reale Università la Cattedra di Agricoltura, corre presentemente l'anno VIII<sup>o</sup>: mi fu pure commesso di radunare l'occorrente corredo, onde i Giovani potessero avere tutti i possibili mezzi d'Istruzione. Per collocarvelo mi fu assegnato il così detto Palazzino della Viola. V'entrai per la prima volta nell'anno 1804, e m'accorsi che anche dopo che io l'aveva visitato nel 1803 era peggiorata la sua condizione. Instai verbalmente più volte per ripari. Nel 1805 regalata dalla munificenza di sua Maestà l'Imperatore e Re gloriosamente regnante a questa Università una Tenuta fu concepito il progetto di atterrare il Palazzino, e di comprare la Casa e l'Orto costì annesso onde così preparare un decente Locale e insieme provvedere alla mia allora trovata più che giusta domanda. Un tale progetto fu sostituito all'altro fatto sino dal / mio ingresso alla Università che portava di alzare nell'Orto Agrario un Fabbricato simile esteriormente alle stufie dell'Orto Botanico da servire per gli usi economici e anche per istufe da Poponi i simili.

---

<sup>27</sup> PIETRO GIORDANI, *Di tutti i dipinti affresco dal Correggio in Parma. Esposizione di Paolo Toschi alla Maestà di Maria Luigia Arciduchessa d'Austria Duchessa di Parma. 1845*, in ID., *Scritti*, cit., VI, 1858, pp. 106-122; per un inquadramento della ricerca artistica (sull'arte antica e sull'arte contemporanea) nella biografia intellettuale di Giordani: MASCIA CARDELLI, *Pietro Giordani conoscitore d'arte*, Città di Castello, Gestioni Grafiche, 2007; A. EMILIANI, *Pietro Giordani*, cit., pp. 260-378; e da ultimo: *Pietro Giordani e le arti. Atti del Convegno di studi: Piacenza, Cappella Ducale di palazzo Farnese, 28-29 novembre 2014*, a cura di Vittorio Anelli, Piacenza, TIP. LE. CO., 2016.

<sup>28</sup> La trascrizione è conservativa. L'a capo con oggetto è reso con rientro; l'a filo è rispettato; sono rispettate anche la disposizione testuale e la punteggiatura; eventuali casi particolari sono segnalati in nota. A fine periodo, qualora mancanti, sono stati aggiunti i punti fermi. Le maiuscole del testo sono rispettate, l'iniziale di parola è però sempre resa maiuscola, nonostante le oscillazioni presenti nel testo, nei seguenti casi: dopo il punto fermo, a inizio di paragrafo, negli antroponimi e nei toponimi. Sono rispettate le scelte ortografiche in particolare per quanto riguarda le geminate. I cambi di pagina sono segnalati nel testo con una barra obliqua. Le sottolineature sono state conservate. L'accentazione è normalizzata secondo l'uso contemporaneo per facilitare la lettura. Eventuali aggiunte interlineari sono state inserite nel testo. Sono state sciolte le sigle relative a istituzioni e cariche e le abbreviazioni più comuni come ad esempio «q:ta» = «questa». Si ringrazia la cara amica prof.ssa Rossana Zoni per la prima trascrizione dei documenti pubblicati.



Con queste lusinghe ho provato il dispiacere di vedere protratta l'esecuzione dei progetti col pretesto della prossima vendita della tenuta. Ora però che venga assicurato che la medesima verosimilmente o non seguirà più, o almeno se non se dopo un lungo corso d'anni ò creduto mio dovere d'invitare il Signor Reggente d'esaminare lo stato delle cose. Egli mi commette di riferire quanto osservò in Persona.

Il piano terreno della Palazzina per l'umidità immensa che vi regna per essere situata la medesima nella parte più bassa dell'Orto e inservibile fuorché all' uso di Magazzino straccj, o di Utensili. Nel Piano Superiore la Sala è per un quarto semicadente ed è bisognato puntellare un trave. Altro parimente minaccia pure. Di una sola Stanza un po' pulita con tre sufficienti finestre posso servirmi: Ma il pavimento di legno sdruscito la rende inabitabile / d'inverno, tuttoché siavi il Camino, pel freddo, e pericoloso l'estate perché alzandosi il legno, e crepando oppone intoppo al libero passeggiare. Di sei grandi finestre esterni nessuno ripara. Di sei interni della Sala tale è la costruzione che il vento anche quando sono chiusi ne fa scempio. Manchano la porta fuori d'una, mentre le altre non sono buone che pel fuoco.

Tutto è in disordine e porta il contrassegno del saccheggio che ha dovuto soffrire in più volte. Una stanza che aver dovrebbe due finestre manca d'una. A dir breve questo luogo sembra piuttosto una fabbrica abbandonata che un luogo destinato all'istruzione. Intanto ho il rammarico di vedere inutili le cure che mi sono date per rendere il mio stabilimento non indegno dell'ateneo cui appartiene. Io non dirò che la tempesta e il freddo possono rovinare la prima.

La raccolta de' modelli perché non si possono riparare le finestre il secondo gli agrumi perché non può adattarsi riparo bastante. Dirò solo che per la mala custodia dall' essere uscì e finestre in pessimo stato mi è perita la serie d'insetti che per servizio della scuola aveva riparato.

Le semenze non si possono custodire giacché / quel luogo per la sua vetustà e cattivo stato è divenuto la Reggia dei Topi e delle Formiche.

Affinché non si creda che la presente relazione sia esagerata, basterebbe il citare la testimonianza del Signor Reggente. Ma siccome so che è purtroppo comune l'opinione che i Professori che hanno qualche stabilimento sono queruli, ed eloquentissimi amplificatori de loro piccoli bisogni che fanno diventare grandi; così sarò sommamente tenuto alla Commissione sopra i lavori da farsi ai Locali dell'Università se vorrà alcun di loro assicurarsi di quanto ho detto, anzi oserei chiedere per grazia una tal visita. Se essa avrà luogo la presenza degl'Illustri soggetti che la faranno mi compenserà del vivo dispiacere che ho provato al vedere i forestieri allontanarsi dal luogo tanto esteriormente ancora presenta l'idea della meschinità e del sudiciume. Eglino poi vedranno mi lusingherò forse maggiore il male di quello io abbia saputo esporre e piglieranno quelle misure che crederanno più convenienti. Ad esse interamente e con soddisfazione mi sottometterò qualunque sia per essere la loro qualità. O' creduto mio dovere dopo un silenzio di presso ad otto anni il parlare. Mi sarei stimato colpevole se avessi più a lungo taciuto.

Firmato: Filippo Re

Per copia conforme: Monti

## II

ASBo, *Prefettura del Dipartimento del Reno, Istruzione, Tit. XIII, 1811, Rub. 4, fasc. Palazzino dell'Orto Agrario e Riattamenti; Parere della Reale Accademia di Belle Arti relativa ad un promemoria inoltrato da questo Signor Consigliere Prefetto; Bologna 26 settembre 1811, un bifoglio vergato su c.1r, c.1v. La relazione è allegata alla lettera di accompagnamento datata 28 settembre 1811, firmata da Carlo Filippo Aldrovandi Presidente dell'Accademia di Belle arti e indirizzata al Prefetto del Dipartimento del Reno.*

Regno Italiano  
Dipartimento del Reno  
Bologna 26 settembre 1811

Parere della Reale Accademia di Belle Arti relativa ad un promemoria inoltrato da questo Signor Consigliere Prefetto

Il Palazzino in questione esistente nell'Orto Agrario quantunque edificato alla fine del Secolo XV, vale a dire in quel Epoca fortunata per le Belle-Arti, in cui fioriva Bramante d'Urbino, Sangallo fiorentino e Leonardo da Vinci, non era per anche giunto in queste Contrade il risorto buon gusto ed il sano intendimento, in particolare sull'Architettura, come lo mostrano lo stesso Palazzino e tanti altri Edificj di quel tempo; per cui, e per altre ragioni, non può dirsi in senso alcuno, che Esso Palazzino sia di Lodevole Architettura. Egli è però di buona e solida struttura, ed in istato manutenibile, malgrado la di Lui Età di tre abbondanti Secoli. Abbisogna solo di quei ristauri comuni a tutte le Fabbriche anche di minore età, massime se le viene trascurata l'ordinaria manutenzione all'effetto di non conservarle.

Sarebbe ben desiderabile che la sua struttura fosse stata riconosciuta addattata, e combinabile allo Stabilimento Agrario, onde fossero conservati li suoi robusti Muri, in particolare quelli della Sala dipinta a fresco, nell'interno, da Prospero Fontana, e nell'esterno in tre gran quadri da Innocenzo da Imola; atteso che questi ultimi dipinti meglio sarebbero ivi conservati, che altrove traslocati o unitamente ai Muri, o protratti su le tele (come è progettato) innoltre al rischio che correrebbero per detto traslocamento si per la loro grandezza e la grossezza de' muri pel primo modo, che per la sottigliezza del colore di molto mancante e deperito pel secondo.

Dal suesposto la Reale Accademia guidata dai principj di buon intendimento / sarebbe di parere fosse il prefatto Palazzino preservato, quante volte non le venghi sostituita altra Fabbrica, che preservasse almeno i predetti Muri, la quale potrebbe essere quella nuova Fabbrica, che si dice doversi costruire ad uso della Scuola pratica d'Agraria unitamente alla rispettiva nuova Stufa. E di vero sembra all'Accademia Reale che della sala dipinta dal Fontana<sup>29</sup> si possa fare una nobilissima Scuola, a cui volendo si può far entrare nuovo lume superiore; restringendo il Vestibolo di circa tre piedi, un metro e mezzo, si otterrebbe una bella Scala; e degli restanti ambienti si potrebbero formare Magazzeni oltre Abitazioni per Custodi. Essa eretta separatamente dalle medesime, e piramidale in mezzo alle due Stufe laterali, che le farebbero Ale, cioè la Botanica a destra, e l'Agraria a sinistra, presenterebbe un tutto elegante simetrico, ed euritmico composto di tre separati Edificj, di nobile prospetto al Loggiato della Reale Accademia, non che di lodevole decoro al Luogo stesso di sua ubicazione.

Ciò è quanto la ridetta Reale Accademia di Belle-Arti ad evasione dell'inchiestoli da questo Signor Consigliere Prefetto ha l'onore d'esporgli in proposito, contestandogli i sensi della più distinta stima

C: F: Aldrovandi Presidente  
Per il Segretario assente<sup>30</sup>  
F. Albèri

---

<sup>29</sup> Il riferimento è agli affreschi di Prospero Fontana (1512-1597) nella grande sala al primo piano della «Viola», tuttora conservati, raffiguranti *Storie di Costantino e papa Silvestro* e ascrivibili alla fine del quinto decennio del XVI secolo: VERA FORTUNATI PIETRANTONIO, *Fontana, Prospero*, in *Pittura bolognese del Cinquecento*, cit., I, pp. 339-414.

<sup>30</sup> Pietro Giordani in quei giorni è in viaggio verso Firenze e Roma: G. FERRETTI, *Pietro Giordani*, cit., p. 134.

### III

Biblioteca Estense Universitaria di Modena, *Autografoteca Campori*, fasc. Pietro Giordani, nota autografa non firmata, non datata; un bifoglio vergato sulla colonna destra del foglio su c.1r; indirizzo su c. 2v; su c. 1r e c. 2v: timbro rotondo con all'interno lo stemma del Comune di Modena e nella fascia esterna la dicitura: «CODICI E MSS. CAMPORI».

All'ornatissimo Signor Segretario Tognetti<sup>31</sup>  
[Bologna, 29 o 30 luglio 1812]

Mercordì 29. luglio a mezzogiorno nell'Aula della Reale Accademia fu fatta la solenne distribuzione de' premi Curlandesi<sup>32</sup> e delle Scuole coll'Intervento del Signor Consigliere Prefetto col Signor Segretario Generale e Consiglio di Prefettura, e del Signor Conte Podestà col Signor Segretario e Savi Municipali. I membri residenti del Reale Istituto intervennero alla funzione. Il premio grande Curlandese di pittura, per non aver avuto concorrenti si proporrà l'anno venturo con quello di Scultura. Il Conte Presidente dell'Accademia parlò degli effetti della moda nelle Arti: il Prosegretario diede breve cenno d'un suo lungo lavoro sopra Innocenzo da Imola celebre Pittore, a capo della Scuola Bolognese dopo la morte del Francia. L'oratore Signor Conti<sup>33</sup> Dottor medico trattò della necessità di studiarli l'anatomia dai Pittori e Scultori. Per fine il Signor Barone Prefetto con grave e dignitosa allocuzione ammonì i giovani di congiungere all'assiduità degli Studi l'onestà de' costumi. Si è osservato che quest'anno i lavori esposti o dagli studenti o da Signori Dilettanti sono meno del solito.

---

<sup>31</sup> Francesco Tognetti (1767-1849), letterato e impiegato stipendiato con incarichi di segreteria presso la Prefettura del Reno con incarichi amministrativi dal 1803 al 1814: E. PAGANO, *Uffici e personale amministrativo*, cit., pp. 160-163. Per la biografia: SAVERIO FERRARI, *Il fondo «Acque del Bolognese» nella Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio*, «L'Archiginnasio», LXXVII, 1982, pp. 373-382: 373-375; SAVERIO FERRARI, *Francesco Tognetti*, in *Giacomo Leopardi e Bologna. Libri, immagini e documenti. Catalogo della mostra: Bologna, Palazzo dell'Archiginnasio, 18 maggio-30 settembre 1998*, a cura di Cristina Bersani e Valeria Roncuzzi Roversi-Monaco, Bologna, Pàtron, 2001, pp. 257-260.

<sup>32</sup> Il premio è istituito nel 1785 grazie alla donazione del Duca Pietro di Curlandia (1724-1800). Con cadenza annuale sono premiate a turno (una ogni anno), con una medaglia d'oro, opere di pittura, scultura, architettura e incisione. Il riconoscimento può essere assegnato ad artisti italiani e stranieri. Il premio sopravvive alle diverse vicende storico-istituzionali fino al '900: *I concorsi curlandesi. Bologna, Accademia di Belle Arti, 1785-1870. Catalogo della mostra: Bologna, Galleria d'arte moderna, marzo-maggio, Museo civico, giugno-luglio 1980*, a cura di Renzo Grandi, Bologna, Grafis, 1980; SILLA ZAMBONI, *Pietro di Curlandia a Bologna e il suo lascito in favore di giovani artisti nel 1785*, in *La via dell'ambra, dal Baltico all'Alma Mater. Atti del Convegno italo-baltico: Università di Bologna, 18-20 settembre 1991*, a cura di Riccardo Casimiro Lewanski, Bologna, Università degli studi di Bologna, 1995, pp. 233-244.

<sup>33</sup> Gaetano Conti (1773-1834), medico, partecipa ai Comizi di Lione, dal 1809 al 1814 fa parte del Consiglio generale del Reno e del Consiglio comunale di Bologna: S. MAZZETTI, *Repertorio*, cit., pp. 98-99; *I Comizi Nazionali in Lione per la costituzione della Repubblica Italiana*, a cura di Ugo da Como, II.1, Bologna, Zanichelli, 1935, pp. 40-41; FRANÇOIS GASNAULT, *La cattedra, l'altare, la nazione. Carriere universitarie nell'Ateneo di Bologna 1803-1859*, Bologna, Clueb, 2001.

## IV

ASBo, *Prefettura del Dipartimento del Reno, Istruzione, Tit.13, 1812, Rub. 3, fasc. Accademie, e Società letterarie, Relazione al Ministro dell'Interno*; copiata da Pirotti<sup>34</sup>, con firma autografa del prefetto Alvisè Querini; un bifoglio vergato su c.1r-v sulla colonna destra, c. 2r-v sulla colonna destra.

Li 30. Luglio<sup>35</sup> 1812

A Sua Eccellenza il Sig. Conte Ministro dell'Interno<sup>36</sup>

Milano

Non ometterò anche in quest' Anno, di render conto all'E.V, della Solenne distribuzione de' premi di Seconda Classe, che ebbe luogo in questa Reale Accademia il giorno 29 andante, dietro le norme dell'articolo 23. del Piano disciplinare annesso allo Statuto Accademico del primo Settembre 1803.

Decorosa fu la funzione per l'intervento delle Autorità, né mancarono agli Accademici di ricercare quello pure del Corpo dei Professori dell'Università; esso però non ebbe luogo, perché la nuova distribuzione dei posti introdotta nella Sala dell'Accademia, non incontrò il loro aggradimento come non ebbe neppure il mio, avendola io altresì anteriormente sconsigliata, perché atta a far nascere dei dissapori / tra gli intervenienti nella delicata materia dei ranghi. Non ho però creduto di apportarvi nel momento variazione alcuna, onde non dar luogo a confusione ed a critiche osservazioni per parte della Scelta adunanza numerosamente accorsa alla Funzione.

Aprì la Seduta un singolare discorso del Sig. Presidente dell'Accademia diretto a mostrare i Rapporti che esistono tra la teoria delle Belle Arti, e i principi che conducono la volubile moda, facendo vedere come la perfettibilità umana dipenda dalla facoltà di variare nelle sue operazioni.

Il Segretario dell'Accademia annunciò in seguito che egli avrebbe fatto oggetto di questo annuale suo discorso l'elogio di Innocenzo da Imola; ma per non rendere troppo lunga e tediosa la Seduta, rimise il giudizio degl'intelligenti, e de' curiosi alla Stampa che né verrà fatta, e lasciò luogo al discorso del Oratore tratto in quest' Anno da seno medesimo degli Accademici. /

Bello ed interessante fu il sentire con filosofica e vivace eloquenza, presentare i rapporti, con cui gli acciati Studj d'Ipocrate si collegano alle immaginose e sorprendenti Opere d'Apelle, e di Prasitele, e come gli Studj Anatomici siano base non meno della Arte salutare, che di quelle che per antonomasia, hanno ottenuto il nome di belle. Né mancò a questo pregiabile discorso, oltre ai pregi del dilettevole, anche l'utile oggetto dello Sviluppo delle più recondite Teorie dell'Arti, in quella parte che le medesime riconoscono la loro perfezione, dall'esatta cognizione delle forme umane e dalla sagace applicazione degli Anatomici Studj.

Feci quindi per parte mia luogo alla Solita distribuzione de' premj dietro il risultamento de' preliminari giudizi delle apposite Commissioni permanenti. Colsi questa opportunità, per dirigere io pure la parola agli Studiosi Giovani in modo analogo all'esito de' loro Studj, ed alle circostanze. Nel tributare però le dovute / lodi agli applicati, e Studiosi, che seppero con impegno corrispondere alle paterne liberali viste del Governo, e meritarsi l'onorata

<sup>34</sup> Gaetano Pirotti figura tra gli impiegati della Prefettura del Reno tra il 1802 e il 1814: E. PAGANO, *Uffici e personale amministrativo*, cit., p. 161.

<sup>35</sup> Cancellato «agosto».

<sup>36</sup> Conte Luigi Vaccari (Modena 1766-1819): FEDERICO CORACCINI (Giuseppe Valeriani), *Storia dell'amministrazione del Regno d'Italia*, Lugano, presso Francesco Veladini e comp., 1823, 8°, p. CXXX.

Corona, il mio Zelo per la pubblica Istruzione, non mi ha permesso di omettere la spiacevole osservazione che in minor numero erano stati in quest'anno i concorrenti ai Premj in confronto di quelli dell'Anno scorso; e meno soddisfacenti le risultanze sul conto della più gran parte de' Giovani ammessi agli Studj dell'Accademia, sia sotto il Rapporto dell'abilità acquistata, e degli avanzamenti fatti che sotto quello di una condotta Morale e di un Civile contegno, necessario corredo ed ornamento degli Artisti.

Anche la Sala dell'esposizione delle Opere di Belle Arti, che venne aperta al Pubblico nel detto giorno 29 andante, meno ricca mostrossi di saggi, e di opere in ogni genere, e queste medesime restarono al di sotto, in confronto delle esposte dell'Anno scorso, non solo pel più scarso numero, ma ancora per la minor perfezione. /<sup>37</sup>

Avrei desiderato di poter presentare all'E.V, un prospetto più vantaggioso, ed una prosperità sempre accresciuta in questo interessante ramo di Publica Istruzione, affidato alla cura di quest'Insigne Accademia, ma la lealtà di cui sono avvezzo far uso ne' miei Rapporti, me lo ha impedito. Voglio però lusingarmi che circostanze accidentali avranno prodotto l'effetto suindicato, e che le cure dei Signori Professori dell'Accademia, e la vigilanza che non mancherò di usare pel migliore andamento di questi Studj, farà sì che in avvenire abbia la soddisfazione di presentare all'E.V dei risultati più corrispondenti /<sup>38</sup> alle Superiori di lei viste.

Mi onoro anche in quest'incontro di riportare all'E.V. i sentimenti rispettosi dell'alta mia stima, e considerazione.

A. Quirini

Il Segretario Generale<sup>39</sup>



---

<sup>37</sup> Il testo riprende sulla metà foglio di c.2v perpendicolarmente alla colonna già scritta.

<sup>38</sup> Il testo riprende sulla metà foglio di c.2r perpendicolarmente alla colonna già scritta.

<sup>39</sup> Senza firma; il segretario in carica è Francesco Faa che ricopre l'ufficio dal 1810 al 16 aprile 1814: E. PAGANO, *Uffici e personale amministrativo*, cit., p. 116.